

L'uomo che ricreò la donna

di Massimo Bergna

Il fumettista pop britannico che si è inventato una costellazione di eroine insolenti, sexy e raffinate, tra suggestioni musicali e cinematografiche.



Tutti amiamo sognare ma ci sono persone che hanno il dono di far sognare gli altri, sollevandoli per un momento dalla routine e asperità della vita quotidiana. A questa categoria di “benefattori dell’umanità” appartiene sicuramente Des Taylor, illustratore londinese di grande talento che è ormai diventato una stella nell’ambito della cultura Pop. Il suo legame con la musica è strettissimo, tanto che fra i suoi estimatori e clienti c’era anche il compianto Michael Jackson che gli ha commissionato dei lavori ai tempi di *Dangerous*. L’opera di Des si concentra sulla forma femminile attraverso una serie di eroine sexy che

si rifanno al mondo sfavillante del burlesque, delle pin-up e delle dive del jazz e del grande schermo. Ragazze bellissime e dal fascino conturbante ma che, lungi dall’essere delle bambole senza cervello, dimostrano spirito di indipendenza, forza di carattere e ottimismo. La più famosa fra loro è Vesha Valentine, cantante e attrice di origini italiane che richiama la Sophia Loren di *Tu vuò fa l’Americano* e la Silvana Mangano di *El negro zumbon*. E poi ci sono Katie Rogers, malata di shopping compulsivo, Scarlett Couture, una specie di James Bond in gonnella, e l’esordiente Blue Lotus, che strizza l’occhio all’universo delle supereroine col mantello

della DC, la casa editrice di fumetti americana per cui Des ha realizzato splendide copertine.

Come hai iniziato a disegnare fumetti e come sei riuscito a trasformare questa tua passione in un lavoro?

Ho cominciato come designer grafico — ci racconta Des, che è un tipo simpatico e alla mano — creando illustrazioni per riviste femminili come “Cosmopolitan”, “More”, “Company” e altre. Ma dopo che mi ruppero il tendine della rotula del ginocchio destro, rimasi fuori gioco per un anno. Fu in quel periodo che mi prese la passione del fumetto e inventai i personaggi per cui sono conosciuto oggi.

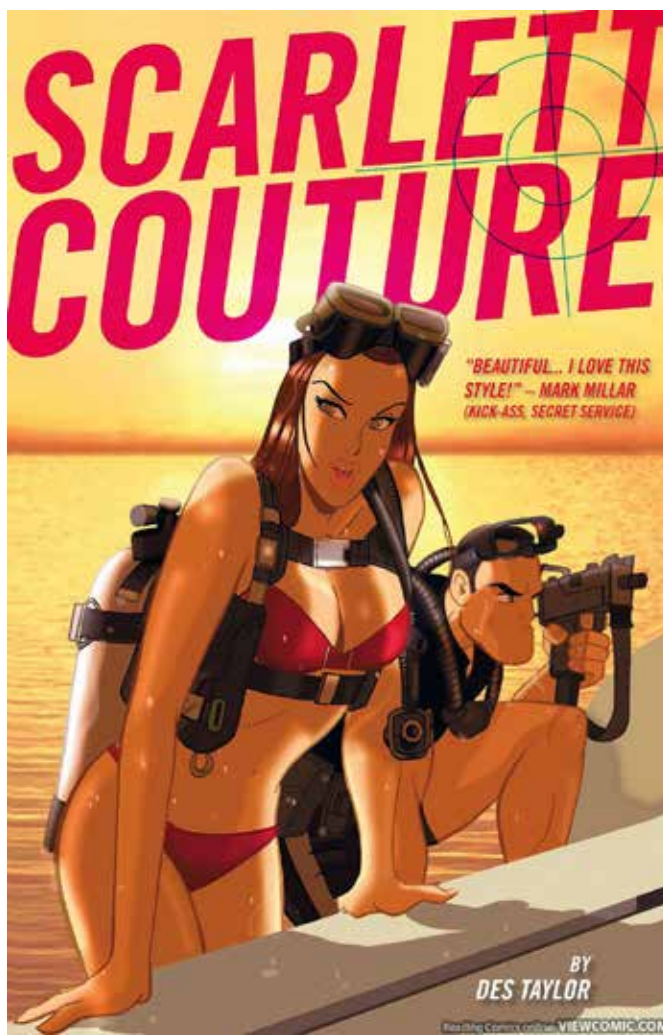
Da dove trai l'ispirazione per i personaggi glamour delle tue storie?

Gran parte della mia ispirazione risale agli spettacoli televisivi e ai film degli anni Sessanta e Settanta come *In like Flint*, *Matt Helm*, *Man from Uncle*, *Star Trek*, *Mission Impossible* e alcune pellicole di Elvis. Le ragazze sembravano sempre perfette con naturalezza.

Qual è il tuo rapporto con la cultura pop e gente del calibro di Andy Warhol e Roy Lichtenstein che diedero dignità artistica al fumetto?

A introdurmi alla Pop Art sono stati artisti come Johnny Romita Sr, Jack “King” Kirby, Jose Garcia Lopez e Sal Buscema. Kirby, in particolare, era in anticipo sui tempi e la sua arte ispira ancora grandi artisti del livello di Bruce Timm, Steve Rude e il tardo Darwyn Cooke. Lichtenstein, artista pop degli anni Sessanta influenzato dai fumetti, ha avuto una forte influenza su di me a causa di tutto questo.

Sono curioso di sapere quali sono i tuoi canti e le tue band preferite e che generi



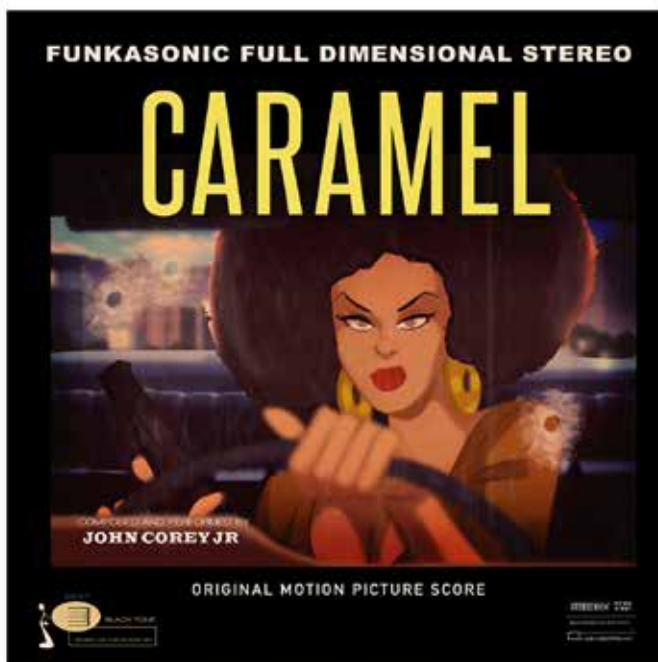
musicali hanno influenzato il tuo lavoro.

Mi attraggono i compositori di colonne sonore come Lalo Schifrin, Roy Budd, Michael Giacchino, John Barry, Quincy Jones (che tra l'altro collaborò per i dischi di Michael Jackson e Frank Sinatra), Alan Silvestri e John Williams, quest'ultimo autore delle musiche di *Indiana Jones*, *Guerre stellari* e *Jurassic Park*. Non posso lavorare senza l'atmosfera che la loro musica diffonde nel mio studio mentre disegno. L'energia di Michael Jackson mi mette in movimento. Ascolto la versione live di *Another Part Of Me* quasi ogni giorno.

Vorrei che raccontassi ai nostri lettori del tuo incontro con Michael Jackson.

L'ho visto in due occasioni, nel '92 e nel 2002. La prima volta gli ho mostrato una mia opera nel backstage durante il Dangerous Tour. Rise del mio accento londinese e mi disse quanto amava le mie illustrazioni. La seconda volta ho avuto l'onore di presentarlo sul palco per il Killer Thriller Party a Londra. Fu molto divertente e rimasi scioccato che si ricordasse ancora chi fossi. Memorabile fu anche la corsa in un negozio per procurargli delle caramelle e fermare un taxi per farlo uscire dal palazzo. Una folla si era ammassata fuori dal club e il servizio di sicurezza non riusciva a portarlo alla sua macchina. Così corsi fuori sul retro e bloccai un taxi nero. Avreste dovuto vedere la faccia del conducente quando gli dissi chi era il cliente che stava caricando...

Il tuo personaggio più strettamente legato alla musica è Vesha Valentine, una cantante sexy, ballerina e attrice di talento nata a New York da genitori italiani. Come ti è nata l'idea?



È una storia divertente. Mia moglie mi sfidò a fare qualcosa che nessun altro potesse fare per San Valentino. Così mi presi nove mesi di tempo per creare il personaggio, disegnare le tavole, scrivere la storia, trovare un editore e spedire l'album in tempo per la festa degli innamorati. E tutto senza che lei sapesse niente! Da qui il nome Vesha (che deriva da quello di mia moglie Wiesia) e Valentine.

Hai una passione speciale per gli anni Quaranta e Cinquanta l'età dell'oro di Hollywood, la "fabbrica di sogni", e per le grandi dive come Ava Gardner, Rita Hayworth e Marilyn Monroe. È un'epoca che non hai vissuto tranne che sullo schermo della TV. Cosa ti colpisce tanto di quel periodo?

La classe e lo stile! Le donne avevano un'eleganza e una bellezza naturali.

Il modo in cui si vestivano e si atteggiavano mi mettevano soggezione. Nei miei film preferiti c'erano sempre scene divertenti di come gli spasimanti reagivano alle loro moine. Anche gli uomini erano molto eleganti, sempre infilati in abiti ricercati. Al giorno d'oggi il tipo medio che incontri per strada non ha più quel genere di stile... e di cavalleria.

Cosa significa per te disegnare? Mi sembra che il tuo scopo principale sia di far vivere alla gente storie da sogno come nei vecchi film in bianco e nero.

Proprio così. Mi piace divertire e portare gioia ai miei lettori. Per riuscirci torno indietro a un'epoca in cui le cose erano più semplici. Quando leggo sui social media i commenti dei miei ammiratori che dicono quanto amano ciò che sto facendo, mi sento invogliato a continuare a creare



nuove opere e personaggi.

Ho l'impressione che ti piaccia molto il cinema italiano, film come *La dolce vita* di Fellini, ispirato alla figura della Gardner, e attrici come Sophia Loren, Gina Lollobrigida e Silvana Mangano...

Sottoscrivo. Sirene come Sophia Loren, Monica Vitti e Claudia Cardinale sono i miei classici preferiti. Monica Bellucci mi piace ma l'attrice italiana che amo di più è Maria Grazia Cucchinotta. Signore, che corpo!

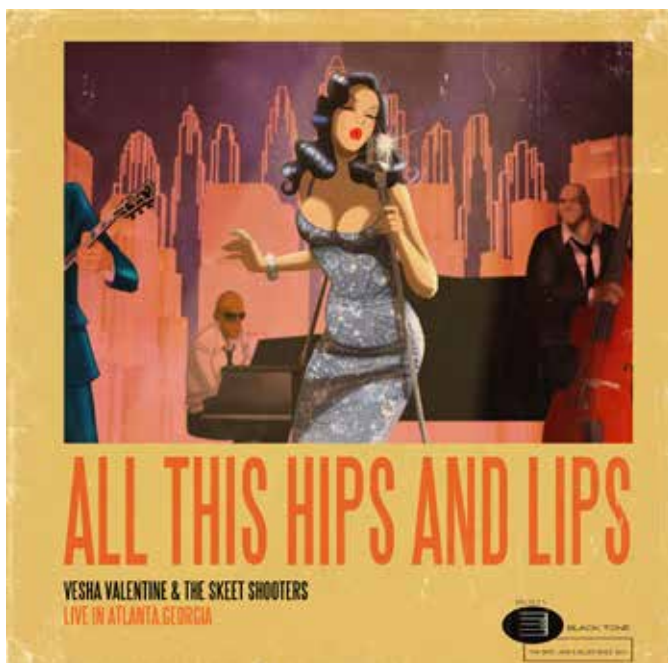
Conosci il fumettista italiano Milo Manara? Cosa ne pensi del suo lavoro e dei suoi personaggi femminili sexy?

Ricordo di aver visto per la prima volta i disegni di Manara alla scuola d'arte. Il suo stile è molto gradevole ma personalmente trovo le sue opere troppo erotiche. A me piace lasciare qualcosa all'immaginazione.

Cosa ne dici della musica italiana? C'è anche qualche cantante e compositore italiano a stimolare la tua creatività?

Certo. Ma il genere di musica italiana che mi piace va sul funky: Puccio Roelens e Mario Molino (un genere che ricorda le colonne sonore dei film blaxploitation, ndr.). Il mio tema sono preferito è l'epica colonna sonora di Riz Ortolani per *I giorni dell'ira* usata anche in due altri film che amo, *Monkey Kung Fu* e più recentemente *Django* di Quentin Tarantino. Se dovessi scegliere una musica da ascoltare mentre cammino per strada sarebbe questa.





CHI ERA VESHA VALENTINE?

E, soprattutto: come è stato possibile che il suo nome e il suo talento siano rimasti finora sconosciuti al nostro pubblico? Tanto più inspiegabile è la cosa se si considera che questa strepitosa show-girl, che passava con disinvoltura dal cabaret al burlesque, dal cinema al musical, era di origini inequivocabilmente italiane. Da un lontano e fulgido passato riemerge la storia di questa diva dimenticata la cui fama, bellezza e sensualità non aveva nulla da invidiare a quella di altre stelle degli anni d'oro di Hollywood come Lana Turner, Veronica Lake e Ava Gardner. Nata a Brooklyn nel 1941, Vesha Di Maria, in arte Vesha Valentine, era la figlia illegittima di una starlette di nome Linda che perì in un incidente aereo lasciandola orfana in tenera età. Ma buon sangue non mente. Cresciuta dai nonni, la piccola Vesha rivelò presto un'innata predisposizione per il mondo dello spettacolo. La sua infanzia la trascorse a spiare gli show musicali da dietro le tende. E già allora aveva chiaro in testa che il suo destino era di diventare una star. Negli anni Cinquanta, all'età di sedici anni, volò a Parigi dove iniziò la sua carriera come ballerina e cantante del Club Renard, uno dei locali notturni più in vista della ville lumière. Da allora fu un continuo susseguirsi di successi. La straordinaria bellezza di Vesha non poteva passare inosservata e passò poco tempo prima che il cinema si interessasse a lei. I film girati a Cinecittà come "La divina seduttrice" la immortalarono come la nuova dea del grande schermo. Poi arrivò Hollywood. Vesha rientrò negli Stati Uniti dove l'attendeva la fama, il successo, l'amore ma anche molte disavventure. Ma perché rovinarvi questa eccitante storia quando potete gustarne il proseguito sfogliando le pagine di "The Vesha Valentine", il bellissimo libro illustrato pubblicato da Des Taylor nel 2011?

Quali sono i tuoi prossimi progetti? Il tuo stile dai tratti semplici e i colori brillanti sembra influenzato dai cartoni animati. Hai mai pensato di portare i tuoi personaggi sul grande schermo?

Attualmente sto completando il prossimo fumetto di Scarlett Couture, l'avventura di un nuovo personaggio, Blue Lotus, una superoina votata a combattere la criminalità e un'opera dedicata al mio lavoro di artista. Riguardo ai cartonometraggi, il mio primo libro, *The Trouble With Katie Rogers*, è stato opzionato per uno spettacolo televisivo e ho ricevuto l'offerta di un produttore per girare un programma animato su Blue Lotus. Stiamo a vedere cosa porterà il futuro...



Hippie o quel che rimane

di Paolo Corciulo

Il fenomeno del movimento hippie compie cinquant'anni, mezzo secolo dallo storico Human Be-in, il raduno che si tenne a San Francisco nel 1967 e che risultò propedeutico per la leggendaria Summer of Love.

Dalla costa Occidentale a quella Orientale (Woodstock, 1969) un movimento culturale a tutto tondo si allargò a macchia d'olio e rese quasi possibile l'utopia di un mondo migliore; pacifismo (mettete dei fiori nei vostri cannoni), libertà sessuale e moda che condizionarono cinema, letteratura, musica e l'arte in generale. Ma cosa rimane di quel tempo cinquant'anni dopo?

Valori morali magari utopistici ma edificanti, creatività spumeggiante, un grande anelito a navigare fuori del mainstream in quella che venne definita controcultura e, al netto di tutto, un periodo particolarmente creativo per la musica, anche se non altrettanto felice: molti dei suoi protagonisti hanno poi trovato una prematura morte nell'abuso di droghe.

San Francisco viene celebrata per quello che, non è ridondante